

En Piasa

Avete rinnovato l'abbonamento?



Direttore Franco Mondini

NUMERO NOVE

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 1996

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

STRATEGIA PER UN TURISMO SOSTENIBILE

NINO RIZZI

Premessa

Prima d'entrare nello specifico vanno fatte alcune considerazioni di carattere generale:

a) - Il turismo, fondamentalmente, serve per ricrearsi, per comunicare e per arricchirsi dal punto di vista culturale. Il turismo è quindi indivisibile dall'ambiente inteso nel suo insieme, composto cioè di beni naturali e culturali; e l'ambiente, patrimonio indispensabile per il turismo, non va consumato perché è un bene non ricostruibile: una volta perso non c'è più per sempre. Esso va allora valorizzato in modo d'essere usato quale fonte di reddito non solo per adesso ma anche per i tempi a venire. Vanno impediti quindi i danni ambientali irreversibili, non solo perché la presente generazione è la sola garante del diritto delle generazioni future al godimento di questi beni, ma anche perché immaginare un turismo che minacci questi valori è controproducente, autolesionistico già sin d'ora. La valutazione d'impatto ambientale e la sua applicazione allo sviluppo turistico sono un requisito essenziale, perciò, per creare un turismo sostenibile e duraturo.

b) - Il turismo è fenomeno complesso che incide su tutti gli aspetti di un paese, quindi va integrato con esso e non usato contro. Bisogna tener presente infatti che tutti i fattori naturali, culturali, umani che concorrono allo sviluppo turistico, contribuiscono ad una armonia al cui interno ogni danno arrecato ad un elemento influenza negativamente l'intero sistema e che qualsiasi crescita economica incide fortemente sulla vita e le tradizioni della popolazione e se la crescita non è correttamente guidata può creare inconvenienti maggiori rispetto ai vantaggi.

c) - La concorrenza turistica si fa sempre più agguerrita e il viaggiatore sempre più selettivo ed esigente. Il cliente pretende un habitat ecologicamente sano, chiede servizi adeguati ai tempi moderni, è attratto da offerte che rispondano alle sue esigenze (di comodità, di crescita culturale, di svago ecc.).

d) - E' necessario programmare la distribuzione della domanda nel tempo (almeno 7 mesi, qui da noi), e formare una classe dirigente (politici ed imprenditori turistici) capace di guidare lo sviluppo turistico. E questo è



Un angolo caratteristico di Villa

forse il tasto più difficile: molti sanno più o meno come ammodernare un albergo oppure organizzare una festa, pochi hanno consapevolezza che l'industria del turismo è una macchina complessa e delicata in cui le competenze sono l'esito di una

coscienza culturale piuttosto vasta, e senza quest'ultima non ci sono le altre.

Detto tutto questo, proviamo ora ad addentrarci nel merito ed immaginiamo una fabbrica che, invece di produrre merce, pro-

duca turismo. Il problema numero uno da risolvere da parte di chi ha l'onere di gestire l'azienda è a chi e come vendere il prodotto.

Per far questo deve essenzialmente capire tre cose:

Segue in 2ª pagina

Gargnanesi alla riscossa

Franco Mondini

Un'erboristeria, una nuova edicola, un negozio di pelletteria, un curioso negozio-esposizione di fronte alla Casa del Formaggio.... E ancora la Cartoleria Benacense che non chiude ma cambia gestione.... Lo stesso dicasi per la Creperia del Vicolo.... e poi il bar "Azzurra 86" Ma non è finita: Gargnano, paese dato per moribondo, ha ora anche un ufficio dove è possibile avere consulenza finanziaria e si riempie di colore con l'atelier di Terzi. Paese che muore? Paese dove il tempo trascorre lento e dove è più facile morire che nascere? Forse sì, ma qualcosa, seppur lentamente, si sta muovendo. Nella piazza di Villa, incantevole frazione racchiusa fra tre case, c'è chi ha avuto il coraggio di aprire un negozio in cui è possibile acquistare cibi e prodotti biologici. Il Busnè ha domandato licenza per poter vendere giornali e riviste dando la possibilità ai viaggiatori di ingannare piacevolmente il tempo durante il tragitto in pullman Gargnano-Salò. In Via Roma, proprio di fronte alla forneria, si collocano i prodotti di una nuova banca telematica. La cartoleria dirimpetto al Comune che, per motivi di ristrutturazione dell'edificio, sembrava dover serrare per sempre, va avanti: un'intraprendente ragazza di Montegargnano ha rilevato il negozio. I fratelli Gramatica hanno deciso di raddoppiare aprendo un nuovo negozio di pelletteria.

Il giornalaio della piazza riapre un locale chiuso da anni - ex forneria - richiamando l'attenzione di molti curiosi.

E così via.... Paese che muore, dunque? Certo la situazione è grave e, sicuramente, non sarà facile invertire la tendenza; ma una reazione, seppur minima, comincia a farsi strada.

Grazie dunque a tutti coloro che hanno il coraggio di lottare, investendo soldi e energie per migliorare Gargnano. Bravi.

GRAN PREMIO DELLE ELEZIONI



"LA PRUA"

La Biblioteca Comunale di Gargnano intenderebbe affiancare alla raccolta di "En Piasa" anche quella di "La Prua", periodico gargnanese di alcuni anni fa.

Se qualcuno dei nostri lettori fosse in possesso di qualche numero di tale giornale, può mettersi in contatto con la nostra redazione o direttamente con la Biblioteca.

Continua dalla 1ª pagina

STRATEGIA PER UN TURISMO SOSTENIBILE

1) - che tipo di prodotto ha;
2) - a che tipo di clientela si rivolge;
3) - come possa venderlo al meglio.
Ora, mettiamo che questa fabbrica di turismo sia ... Gargnano, e cominciamo ad analizzare i tre punti.

Il prodotto

Periodicamente su riviste italiane e straniere appaiono articoli dove vengono evidenziate le peculiarità, le caratteristiche di Gargnano e dintorni, dove viene messo in luce chiaramente ciò che i potenziali turisti apprezzano qui da noi: basta leggere, ascoltare quello che i "foresti" cercano e tengono in gran conto per capire dove dobbiamo intervenire, per capire cosa dobbiamo fare. Non è da oggi che giungono questi messaggi, è da sempre che i "foresti" apprezzano il clima, l'ambiente, le piante, l'architettura, le limonaie, il palazzo Bettoni, l'ere-mo di San Valentino, la storia dei nostri luoghi e il fatto che è stato qui Mussolini, ecc. Ma noi, di qui, cosa facciamo per

valorizzare queste nostre, uniche ricchezze? Poco, veramente poco e tutto questo lasciato a se stesso, come è adesso, non basta più già ora e ancor meno basterà in futuro.

Va aiutato, integrato, supportato l'ambiente se vogliamo che serva ad incentivare il turismo. Bisogna, dunque, attuare una politica di gestione dell'ambiente tesa a stimolare e sostenere una domanda di turismo che sia in consonanza con i nostri requisiti, che sia in armonia con l'uomo e la natura e che valorizzi entrambi con una ricaduta di benefici economici e di qualità di vita. Rendiamo, allora, l'arredo urbano più accogliente, più piacevole, teniamo le piazze e le strade più pulite e più libere dalle macchine, usiamo con abbondanza piante e fiori mediterranei e tropicali che, grazie alla mittezza del clima, qui possono vivere; valorizziamo i nostri monumenti, palazzi, chiese ecc.; incrementiamo le manifestazioni a sfondo culturale e tradizionale; investiamo nel turismo, infine, con una spesa diversamente qualificata, una spesa che propaghi i suoi effetti in un lasso di tempo a più lungo termine.

La clientela

Il turista che viene nel nostro Comune fa una scelta ben precisa e non è lo stesso tipo di turista che frequenta luoghi di villeggiatura di massa: è un turista

particolare, quindi, che cerca qualcosa di originale, di caratteristico, di unico, qualcosa che non trova negli altri posti di villeggiatura più famosi. Dobbiamo farcene convinti: a Gargnano un turismo di massa è difficilmente prevedibile ed inoltre la tendenza del mercato è per la specializzazione e anche il turismo gargnanese, per essere recepito in modo positivo dai potenziali turisti, deve offrire qualcosa di particolare, di diverso. Se offriamo solo quello che offrono tutti, sole e bagni ad esempio, saremo sicuramente spiazzati sul mercato da chi offre questo meglio e a minor costo: perché soggiornare a Gargnano, oltretutto, costa mediamente più che non in altri luoghi anche più rinomati.

Mettiamo in risalto dunque quello che abbiamo di diverso da offrire rispetto agli altri luoghi di villeggiatura, piuttosto che scimmiettare malamente tipi di turismo che oltretutto danno chiari segni di declino, oppure inseguire vanamente irraggiungibili mete.

Gargnano è il luogo adatto per una clientela che cerca un posto dove rilassarsi, passare il tempo in pace in un ambiente accogliente ed armonico, un ambiente familiare, dove si comunica, dove ci si arricchisce culturalmente attraverso lo scambio di esperienze e di opinioni, attraverso la conoscenza delle tradi-

zioni, attraverso l'apprezzamento delle strutture architettoniche e delle bellezze paesaggistiche. Una clientela quindi di gente matura, esperta, preparata, che non cerca emozioni forti o chiasso ma un luogo quieto, un ambiente rilassante, un posto vivibile, un posto a misura d'uomo. Dobbiamo dunque offrire a questa clientela quello che lei s'aspetta.

La vendita

L'importanza dell'immagine e della pubblicità è oggi ben nota a tutti. Non si vende più neanche un chiodo se la marca non è conosciuta. Questo vale a maggior ragione per il turismo: raramente uno capita in un posto per caso; di solito è perché ne ha sentito parlare bene, è perché se lo immagina confacente alle sue esigenze. Il nostro prodotto va offerto dunque presentandolo nel modo migliore e facendolo conoscere al più vasto numero di possibili consumatori. Perché possibili? Perché va evitato di disperdere risorse in iniziative non mirate: non avrebbe senso far conoscere il nostro prodotto presso una clientela non adatta a riceverlo. Qual è la clientela più ricettiva al nostro messaggio? Per esperienza sappiamo tutti che è concentrata soprattutto subito a nord delle Alpi: Austria, Germania, Svizzera, nazioni a noi vicine, già per conoscenza diretta o indiretta, per tradizione, ben disposte nei confronti del Lago di Garda. Se solo consideriamo alcune regioni, le più prossime di queste nazioni (Tirolo, Baviera, Baden-Wuerttemberg, Svizzera tedesca) abbiamo un bacino di oltre quindici milioni di potenziali clienti: una cifra di per sé più che considerevole per un Comune di tremila anime e con una ricettività nell'insieme scarsa. La ricerca da parte degli abitanti di queste regioni di un prodotto turistico di tipo culturale nella sua accezione più larga, sta diventando sempre più preponderante, lo dicono le statistiche: nel 1995 la clientela estera culturalmente orientata ha speso in Italia 18mila miliardi, su un totale di 44mila, solo per visitare città ricche d'arte, storia, cultura, e di questo tipo di turisti ben tre milioni erano di lingua tedesca.

Concentriamo quindi i nostri sforzi pubblicitari, le nostre poche risorse (umane ed economiche) su una clientela da cui possiamo sperare d'avere il massimo di riscontro.

Conclusione

Fare un turismo buono, sostenibile, utile cercando d'essere il posto giusto per il turista giusto, è possibile. E il momento è propizio: nel 1995 in Italia abbiamo avuto un incasso record, dato da soldi spesi dai turisti stranieri, di 44mila miliardi e le prospettive future (la lira bassa ed il Giubileo) sono buone. Perché non crearsi un piccolo spazio in questa massa di denaro che gira per la Penisola?

Ma bisogna che s'impegnino in questo senso, sia l'ente pubblico sia il soggetto privato. Per lo più, invece, sembriamo accontentarci d'aspettare l'arrivo del turista casuale; non andiamo a cercare il nostro turista, non ci preoccupiamo molto di offrirgli, oltre il pasto e il letto, quello che abbiamo disponibile attorno a noi e che possa interessare a lui, non teniamo conto dell'enorme patrimonio rappresentato dal territorio che ci circonda, non consideriamo i beni ambientali come una energia vitale, non li stimiamo come un investimento produttivo.

Tendiamo piuttosto a chiuderci nei nostri mugugni, tendiamo ad aspettare l'arrivo di chi (persona fisica o forza politica) dovrebbe venire ad aggiustare tutto al posto nostro e a distribuire benefici per tutti. Ma l'attesa è vana! Ed allora come si esce da questo circolo vizioso? Solo con un comportamento virtuoso da parte di tutti. Se non ci si fa convinti che il nostro futuro turistico dipende solo da noi, dalle nostre scelte, dai nostri comportamenti, non avremo mai un benefico sviluppo.

E' tempo d'accantonare piccoli e grandi egoismi. E' giunto il momento di operare con spirito unitario: ogni cittadino che vive ed ama Gargnano dovrebbe esserne consapevole.

Perché il sogno si trasformi in realtà è necessario che l'azione costruttiva trovi terreno fertile nel senso d'appartenenza a una collettività legata da comuni interessi e da comuni aspirazioni.



IMPARIAMO AD OSSERVARE

OROLOGIO O MERIDIANA?

Abbiamo ricevuto da Doria-Gaspari alcune interessanti precisazioni relative alla casa di Marco Valenti a Villa, personaggio insigne del quale abbiamo già parlato nel n. 5 di En Piasa.

La casa è stata citata anche nel libro su Gargnano pubblicato a cura di Umberto Perini nel 1974. Nello stesso, a pag. 99 si parla impropriamente della "meridiana" presente sulla facciata verso lago, e, forse a causa di questa svista e del cattivo stato di conservazione del disegno e del colore, tale è stata da allora definita da osservatori poco attenti.

In realtà, si tratta invece di un orologio meccanico avendo segna-

te le 12 ore nel modo classico circolare. Come è risaputo, le meridiane invece, se a parete, riportano il mezzogiorno in basso e danno indicazione esclusivamente delle ore in presenza di luce (dalle sette del mattino alle sei di sera, circa) grazie all'ombra proiettata sul quadrante da un'asta metallica fissata nella giusta posizione (detto stilo o gnomone) ed esposta a sud. Ciò consentiva ai viandanti di calcolare con buona approssimazione l'ora esatta. Metodo empirico, ma più che sufficiente a regolare i ritmi di vita, certamente meno stressanti di quelli attuali.

La nostra casa Valenti, in passato residenza del parroco, come te-

stimoniato anche da una foto d'inizio secolo, riportava invece sul quadrante le due lancette con ingranaggio meccanico presumibilmente alloggiato all'interno del muro. Sopra il tetto, si può inoltre notare la caratteristica muratura ad arco, simile a quella del vecchio palazzetto comunale risalente allo stesso periodo (sec. XVII), contenente la campana, con la quale veniva chiamata a raccolta la popolazione della frazione.

Ringraziando ancora Dorian per la segnalazione, preghiamo i nostri lettori di comunicarci altre informazioni o curiosità, che volentieri pubblicheremo.

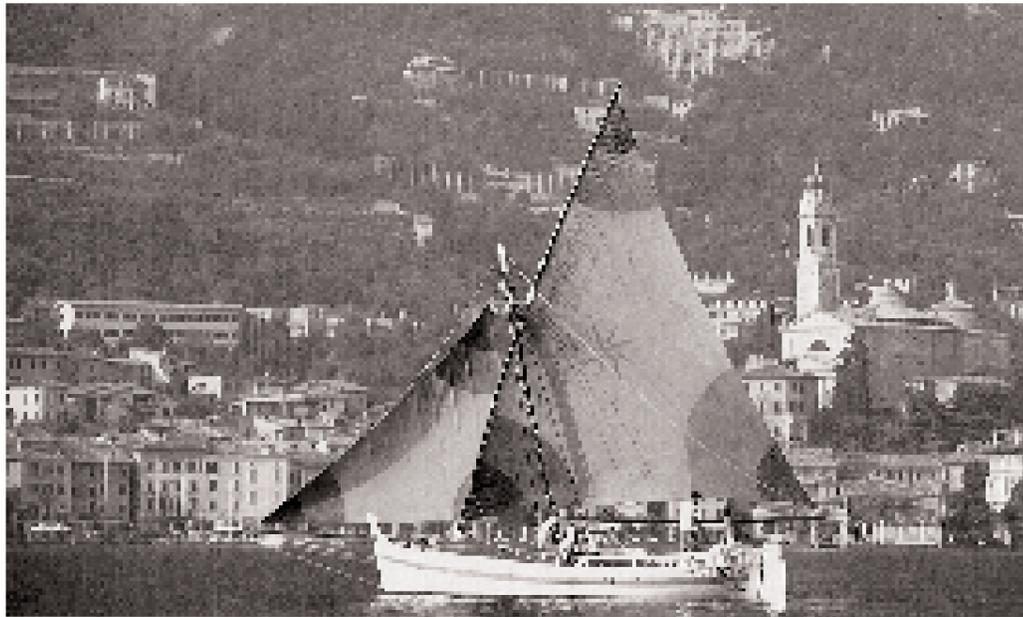


Antica foto della casa Valenti a Villa: è visibile sulla facciata l'orologio.

ALTO GARDA VELA

Nuove idee con roba vecchia

GIGI FRANZONI



In occasione del triennio della fondazione, Alto Garda Vela propone un quiz ai lettori. Indovinare, fra i seguenti poker di estrazione gargnanese, il fondatore del sodalizio: i quàter nasù (grintoso armo Villanella anni trenta; i quàter cantù (?); i quàter sànc (Rocc, Giacom, Faùsti, Carlo); i quàter gàcc (Sandro Noventa, Osvaldo Samuelli, Sergio e Mauro Feltrinelli).

Per facilitare la soluzione, diciamo che in San Carlo c'è la sede sociale e che, ai vincitori del quiz, verrà offerta una bevuta d'acqua del porto Feltrinelli...

Fondare un circolo dove già ne opera uno affermato: occorrono buone motivazioni e, soprattutto, quattro gatti disposti a concretizzarle. Se è vero che il Circolo Vela Gargnano è, sul Garda, l'indiscusso promotore della vela d'avanguardia, l'Alto Garda si è dotato di finalità agli antipodi: valorizzare la "retroguardia" della vela, rispolverando i velieri d'epoca organizzati in una manifestazione di cadenza annuale.

Non avete mai assistito all'edizione di "Nonne in Vela"? Malissimo. "Nonne in Vela" ha radici nell'Opera Pia (un'idea Feltrinelli in entrambi i casi) ed è stato in entrambi i casi un colpo geniale: creare nuove istituzioni con roba vecchia.

Terzo genetliaco dunque, e la manifestazione è subito operativa. La flotta (si fa per dire) dell'edizione inaugurale è quasi interamente costituita da soggetti uniformati con lo slogan "Stüc e pitùra i fa bèla figùra". Il concorso se lo aggiudicano due longilinee tedesche identiche: le Kessler del loro genere.

L'edizione seguente richiama alla boaventidue "nobilnonne" e tre bandiere nazionali sui pennoni. L'ospizio, fornitore ufficiale della prima edizione, è letteralmente soppiantato da maestri d'ascia in grado di fare miracoli: è il trionfo del tek, del mogano e del buon gusto. In concorsi di questo tipo, come opera la giuria? Trattandosi di barche d'epoca, l'anzianità fa grado; quindi si valutano la documentazione attestante l'originalità dell'attrezzatura, lo stato di conservazione, l'eleganza intesa come simbiosi fra l'abbigliamento dell'equipaggio e l'epoca della barca. Infine si svolge una sfilata allo scopo di valutare l'estetica dell'insieme. "Nonne in Vela" è organizzata dall' A.G.V., presso la darsena del Cantiere Feltrinelli, il primo fine settimana di Ottobre ed è normalmente così articolata: alzabandiera del sabato con presentazione e rinfresco per gli equipaggi; ore 12:30 via al défilé con cambusa e spaghetta alla fine del vespro; in prima serata, concorso di eleganza d'auto d'epoca (quest'anno si svolgerà in piazza a Gargnano); la giornata si conclude con un concerto Jazz. A contorno della manifestazione, presso la sede di San Carlo, vi è una mostra di modellismo nautico.

Nella mattinata di domenica, nel porto Feltrinelli, "Miss" in mostra! La festa conclusiva prevede premiazioni e buffet di commiato sulla magnifica prospettiva a lago di Palazzo Bettoni (al conte Vittorio è dedicato il trofeo perpetuo).

Una manifestazione così concepita comporta un gravoso impegno orga-

nizzativo: all'edizione 1995 hanno partecipato trentatré concorrenti in rappresentanza di mezza CEE. Pubbliche relazioni, stampa, pubblicità, rinfreschi, premi hanno, ovviamente, un costo. Nel frattempo i "quàter gàcc" sono diventati quarantaquattro, in fila per sei, ecc., il cui innegabile entusiasmo basta solo al classico rimbocco delle maniche. Gli sponsor, in ordine di apparizione, sono: le banche locali; un paio di cantine a supporto delle libagioni; Gustavo Cecchi di Viareggio, produttore di resine epossidiche in grado di far resuscitare Lazzaro un'altra volta; infine Comune e Pro Loco, nell'impossibilità di esimersi dal patrocinare.

Senza a parte merita l'abbinamento barche - auto d'epoca, suggerito da un socio in comune tra l' A.G.V. ed il Circolo d'auto d'epoca "La Biella" di Modena. Avete mai sognato di vivere nel passato? "Nonne in Vela" ha un programma adatto a farvi sognare... e non è tutto!

Da Ottobre a Marzo l'associazione offre l'uso della palestra, organizzando corsi di ginnastica, oltre ai corsi di vela per adulti. Avete inoltre un prototipo d'avanguardia con propensione esclusivamente corsaiola? Non c'è problema! Per l' "Invisibile Armada" di barche tinello organizziamo una crociera sul percorso Bogliaco - Trimellone - Bogliaco destinata a concludersi in ...pizzeria. Se l'indice di gradimento sarà sufficiente, nascerà un classico: "La vela un po' lenta", e si svolgerà a Gargnano, in barba a coloro che considerano i gargnanesi dei buoni a nulla.

LE NÒSE RISÈTE

Noi di Gargnano veniamo, con tono un po' sprezzante, definiti spesso dai nostri vicini " magna aole ". Ebbene sì, le aole ci piacciono e le mangiamo volentieri e, se gli altri non le vogliono mangiare ... " i fàe sènsa "!

“AOLE EN CUNSA”

(Aole in Carpione)

INGREDIENTI x 4 pers.

500 grammi di aole fresche ; 4-5 cipolle medie ; 200 grammi di olio " de còl bù " ; 200 grammi d'aceto ; sale ; zucchero ; alloro.

PREPARAZIONE

Friggere le aole, leggermente infarinate, nell'olio d'oliva. Affettare le cipolle e farle appassire nell'olio in un recipiente a parte ; aggiungere un po' d'acqua e d'aceto mescolati assieme, fino a coprirle ; infine unire una foglia d'alloro, un pizzico di sale, uno di zucchero e farle cuocere per una decina di minuti.

Terminata la cottura, versare la salsa sul pesce e lasciar riposare almeno un giorno prima di consumarle. Molti le chiamano anche " aole col sisàm ", ma da una veloce inchiesta conoscitiva (ovvero " dòe ciàcere en piàsa "), quest'ultime devono essere secche e tagliate a pezzettini, per chiamarsi così.

Silvana & Tullio CHIMINI

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il passato è il nostro tesoro più prezioso. Diamo un futuro al nostro passato, non dimentichiamo quindi "èl dialèt gargnanés". E per aiutarvi ecco alcune curiosità :

EL PROVERBIO

Tücc i màcc, i fa i sò àcc.

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

- I gatiguli:** nomignolo dato ai piccoli mici che nascono al " gât-hotel de l'Ambörana " ?
- Le slatiùghi:** nome dialettale dato all'insalata " lattuga " quando è piccola e tenera?
- Le cavalère:** le cavalierizze (dette anche " cavalùne ") che in passato caracollavano pomposamente su e giù per le " ravère ".
- Le falòpe:** il nome dato alle donne che attizzavano il fuoco dei falò nelle limonaie quando facevano freddo?
- I càlèm:** tipici cani, originari " de Boiàc ", che passeggiavano lenti e flemmatici " sòl Prà " (da " cà ": - cane, e " lèm ": - lemme, lemme) ?

I càlèm: *le grosse cilegge, i duroni.*
 Le falòpe: *fungh (vesce) che, una volta giunti a maddove si lavoravano i bozzoli.*
 Le cavalère: *insetti era abbastanza diffuso nelle nostre zone. A Bogliaco c'era il cosiddetto " Bacologico " (dante bevuta).*
 Le slatiùghi: *malessere dello stomaco. Si sente come se un r-stagnasse dell'acqua. Certe volte a star bene attendi si sentono anche dei pesci nuotarci dentro (soprattutto il giorno dopo una abbondante bevuta).*
 I gatiguli: *il solletico. Si usa dire " far i gatiguli " e anche " noi soporta i gatiguli " ecc.*

Ecco il significato:

MODI DI DIRE

Se la pùlenta la ghés le gambe... = il bonario avvertimento è rivolto alle persona lente, pigre, che troverebbero serie difficoltà ad afferrarla e mangiarla, se la polenta avesse le gambe...

Varda ch'el pà, el fa la mōfa = anche le cose più buone possono cambiare in peggio, così come il pane fa la muffa. Vale anche per le persone : non approfittare troppo della bontà altrui, non tirare troppo la corda!

Vòtò òn cotagnù sòl co? = letteralmente : vuoi un gàlbulo sulla testa ? Il gàlbulo (cotagnù) è il frutto del cipresso. Duro, rotondo, compatto, soprattutto quando è verde, " èl cotagnù " promette poco di buono e sta, quindi, anche a significare un pugno dato sul capo con le nocche delle mani .

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

I Ciusi: i Venturelli (famiglia originaria di Zuino).

I PORTOGAI

Tempo fa gli aranci in dialetto si chiamavano " i portogài ". Il nome è dovuto al fatto che gli aranci furono coltivati per la prima volta in Europa, nel 1500 ca., giusto in Portogallo, dove erano stati introdotti da navigatori di ritorno dall'India. Da qui si diffusero poi in Italia e anche in italiano, invece che arancio, il frutto succoso si chiamò, per lungo tempo, portogallo. L' uso di questo termine è però scomparso molto prima nella lingua italiana che non nel nostro dialetto : infatti sino a qualche decennio fa gli aranci, per i gargnanesi, erano ancora ... " i portogài " ! I limoni, invece, furono introdotti in Sicilia dagli Arabi molti anni prima e dall' isola si diffusero poi, dove il clima lo permetteva, nel resto d'Italia. I " limù " arrivarono a Gargnano grazie ai frati francescani (vedi le sculture sui capitelli delle colonne del chiostro di san Francesco), e furono per secoli una delle più importanti fonti di sostentamento per i gargnanesi.

“ENDUINA...” la parola misteriosa

Sul numero passato c'era da indovinare il significato de " el ròss ". Questo termine sta in italiano per il gregge. Si dice infatti " òn ròss de pegre " per significare un gregge di pecore. Il termine dialettale non vale per tutto quello che possa fare gruppo, massa : uno stormo di uccelli si dice, ad esempio, " òn s'ciàp d'usèi " a testimonianza di come, anche il dialetto, abbia i suoi precisi, particolari termini.

Adesso la parola da indovinare è : " la barbèla ".

Nino Rizzi

Questa rubrica intende, nel suo piccolo, con modestia, e possibilmente senza annoiare troppo, sollecitare la riflessione dei lettori su temi sollevati da pensatori di periodi diversi e di estrazioni culturali varie. Userò, a questo scopo, frasi celebri, interpretabili magari in svariati e soggettivi modi ma mai prive di significato. Darò qui logicamente l'interpretazione a me più congeniale, ma molte altre sono possibili e auspicabili.

Machiavelli

Nino Rizzi

Per una odierna, migliore comprensione del pensiero del Machiavelli, suggerirei di sostituire, nel leggere, il termine arcaico "principe" con il moderno "Stato". Sarà tutto più chiaro.

"Nel giudicare le azioni degli uomini, e soprattutto dei principi, non si guarda ai mezzi, ma al fine (al risultato)".

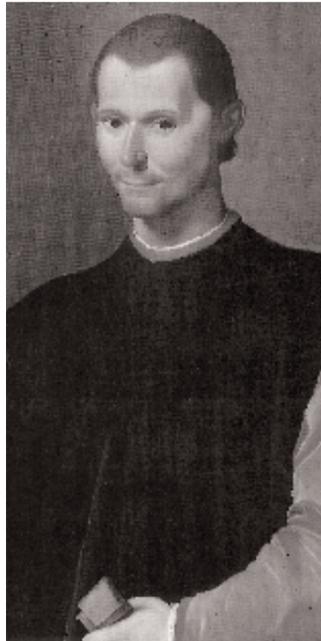
Da questa frase, messa oltretutto in un contesto più ampio che per brevità non ho riportato, è stato poi estrapolato il famoso detto "Il fine giustifica i mezzi", con il quale si è cercato di bollare il povero Machiavelli di ogni iniquità.

Ma stanno così le cose, è così "cattivo" il Machiavelli? No, era semplicemente realista: infatti, a ben vedere, forse che chi vince le guerre viene poi giudicato per **come** le ha vinte? Anche in tempi recenti, solo chi le ha perse è stato giudicato per i mezzi impiegati...

Il "fine" del Machiavelli era invece un altro: liberare il pensiero dai fronzoli dell'ipocrisia per fare un'analisi scientifica e non moralistica della Politica e della Storia, e raccontare le cose così come stanno, fossero pure nude e crude. Dice infatti: *"Essendo l'intento mio quello di scrivere qualcosa di utile per chi vuol capire, mi è parso più con-*

veniente inseguire la verità concreta delle cose piuttosto che le immaginazioni di esse". Il pensatore analizza quindi con estrema obiettività le cause degli avvenimenti, ne enuncia con stretto rigore logico i possibili rimedi, fa una realistica e spregiudicata osservazione del mondo politico, e svolge una ricerca storica per stabilire una analogia tra la realtà del passato e quella del presente. Nessuno prima di lui aveva fatto altrettanto, e nessuno dopo di lui potrà più fare diversamente se vorrà dare una spiegazione razionante, logica, degli avvenimenti. Qui sta la grandezza del Machiavelli, la sua onestà intellettuale: raccontare gli uomini, i fatti, le cose, più per quello che sono che non per quello che vorremmo che fossero. Se talvolta è cinico, è perché anche la vita, gli uomini purtroppo talvolta lo sono. Osserva il grande fiorentino: *"Gli uomini dimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio"*. La realtà va guardata in faccia per quello che è, se vogliamo sperare di migliorarla: forse che lo struzzo cacciando la testa sotto la sabbia ha mai evitato d'essere sbranato dal leone?

Il Machiavelli, uno degli ultimi "grandi" dell'Umanesimo, andò oltre l'Umanesimo stesso per-



ché mentre quest'ultimo affermò l'autonomia dell'Individuo, lo scrittore italiano si spinse fino ad affermare l'autonomia della Politica e fece con il corpo politico ciò che gli anatomici facevano con il corpo umano: lo sezionò per metterne a nudo le viscere, le parti che sino ad allora erano state considerate sporche, ripugnanti e proibite.

Ma il Machiavelli non analizza solo, costruisce anche e suggerisce come fare "il buon gover-

no". Scrive, per esempio: *"Per un principe la miglior fortezza (sicurezza) che esista è il non essere odiati dal popolo"*. E ancora: *"Un principe deve inoltre fare in modo che i cittadini possano tranquillamente esercitare le loro attività così che nessuno debba temere di migliorare le sue proprietà per timore che gli siano tolte o d'iniziare un'attività per paura delle tasse. Deve invece, il principe, premiare chiunque voglia fare queste cose e chiunque voglia sviluppare la città"*. Parole che, e son passati cinque secoli, nulla hanno perso della loro attualità!

Il suo scritto più conosciuto "Il Principe" è, in stretta e breve sintesi, un "vademecum" pragmatico dell'arte di governare in quei tempi. Tempi difficili, confusi, dove stava finendo la forza economica, culturale e politica dei vari "principati" italiani, di dimensioni più o meno regionali, per far spazio prima, e soccombere poi, a quella degli Stati nazionali moderni, Spagna e Francia soprattutto.

Il Machiavelli prevedeva tutto questo e, da buon patriota, ne soffriva e cercava razionalmente di spiegare ai "principi" italiani come dovessero fare per opporsi proficuamente a questa situazione. Cercava insomma chi potesse unire l'Italia e contrapporla così efficacemente al-

la prorompente potenza degli altri Stati nazionali nascenti. Non ce la cavò, come tutti ben sappiamo. Dovettero passare quattro secoli prima che sorgesse un embrione di Stato unitario italiano e le conseguenze di questo ritardo le stiamo pagando tutt'ora.

Il Machiavelli insorge inoltre contro chi fa troppo conto sulla fortuna e sulla provvidenza e li sollecita invece a trovare nell'uomo stesso le forze e le leggi che lo guidino verso un futuro migliore. Il suo concetto è che il mondo è quale lo facciamo noi e che ciascuno è per se stesso la propria provvidenza e la propria fortuna.

Insomma il pensatore italiano propende piuttosto per "Aiutami che Dio t'aiuta", che non per "Dio vede e Dio provvede". Non è differenza da poco.

P.S. Di Machiavelli, politico, storico, letterato, negli ultimi 25 anni sono stati pubblicati oltre due mila saggi. Come lettura consiglio: Machiavelli - Il Principe - versione di Piero Melograni - BUR Rizzoli.

"Il Principe", stampato nel 1532 a cinque anni dalla morte dell'autore, fu incluso subito, nel primo "Indice" dei libri proibiti dalla Chiesa. Era il 1552.

L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CIMA REST NEL COMUNE DI MAGASA

L'Associazione Astrofili di Salò

Per l'Associazione Astrofili di Salò, ciò che un tempo era considerata come una remota ed improbabile prospettiva ora sta diventando, per una serie di favorevoli coincidenze, un'importante realtà.

La nostra associazione è infatti profondamente impegnata, dal 1994, nella realizzazione di un osservatorio astronomico amatoriale a Cima Rest, nel Comune di Magasa.

L'alta Valvestino è ormai uno degli ultimi luoghi del nostro territorio dove il problema dell'inquinamento luminoso non viene ancora avvertito in modo sensibile.

Questa favorevole condizione, unitamente alla bassa turbolenza atmosferica ed alla discreta altitudine (1265 m.), rende il sito estremamente idoneo all'osservazione dei fenomeni celesti così come potevano praticarla, fortunati loro (in tal senso), i nostri avi, non ancora afflitti dal violento, e in buona parte inutile, illuminamento notturno dei nostri cieli.

Per l'osservazione astronomica, infatti, è necessario avere a disposizione un cielo buio: ciò significa, al giorno d'oggi, spostarsi il più possibile dai centri abitati, verso luoghi dove la natura è ancora intatta e la notte è ancora buia. La Valvestino è fortuna-

tamente uno di questi luoghi, e ciò è molto importante poiché non è altrimenti possibile definire naturale un ambiente dove, oltre al resto, non vengono rispettati il ciclo del giorno e della notte.

Per questi motivi, chiunque osservi il cielo trova solo in questo tipo di ambiente, buio e tranquillo, la situazione ideale. Tutto ciò ovviamente vale per ogni tipo di osservatore, sia esso astronomico, astrofilo o semplice contemplatore.

L'Osservatorio Astronomico di Cima Rest sarà dotato di una strumentazione tale da soddisfare le esigenze dell'astrofilo e del contemplatore, oltre che le necessità di ricerca dell'astronomo.

Passare una notte a Cima Rest sarà quindi passare una notte in compagnia del firmamento, purtroppo per molti ancora sconosciuto, ed assaporare le stupende visioni degli oggetti celesti che là si possono ancora avere: vorrà inoltre dire passare una notte in compagnia di se stessi, di fronte al brivido dell'infinito e alle sensazioni che questo comporta, prima fra tutte la misura di noi stessi.

Non va quindi sottovalutato l'aspetto naturalistico che quest'opera rende possibile apprezzare: con essa si può

infatti chiudere il cerchio della natura, che può completarsi solo con la conoscenza, oltre che della natura terrestre, anche della ben più grande natura extraterrestre.

Favorire l'astrofilo ed il contemplatore non vuol dire, però, dimenticare del tutto l'attività di ricerca vera e propria: va infatti ricordato che essa richiede una notevole ed assidua applicazione, non sempre possibile a livello amatoriale senza il dovuto supporto professionale e tecnico che solo un astronomo professionista è in grado di assicurare.

Auspichiamo di poter avere la collaborazione di una di queste persone che coordini la nostra attività scientifica. Passiamo ad illustrare le caratteristiche dell'osservatorio. Per poter soddisfare contemporaneamente sia le necessità del pubblico che i bisogni dell'astrofilo vero e proprio, è prevista la collocazione di due strumenti entrambi adatti all'osservazione visuale. Il primo, ospitato in un ricovero mobile, è un telescopio di 37.5 cm di diametro, in configurazione Newton aperto a F4.5. È un buon strumento, e la sua caratteristica sarà quella di operare a cielo aperto, favorendo così il senso panoramico della volta celeste e le spiegazioni ad essa inerenti. Sarà il

telescopio dedicato al pubblico e riteniamo che esso possa essere operativo verso la fine dell'estate.

Il secondo, stazionato invece in cupola, sarà un telescopio di 50 cm di diametro, sempre in configurazione Newton aperto a F5. La parte ottica è già stata acquistata; resta da costruire la parte meccanica, operazione non priva di qualche difficoltà, essendo uno strumento del peso di circa 15 quintali. Sarà, quest'ultimo, lo strumento dedicato agli astrofili e a chi, tra questi, vorrà fare della ricerca. Qualche anno fa risultava impensabile poter accedere, amatoriale, a telescopi del diametro di 50 cm. Oggi fortunatamente, sebbene con difficoltà ed unendo le forze, questo è possibile e l'osservatorio potrà quindi vantare un simile potente strumento.

Come ultima considerazione va rimarcato che l'osservatorio astronomico di Cima Rest nasce, anche e soprattutto, per la favorevole considerazione che il Comune di Magasa ha avuto per la nostra proposta di progetto, perché vi ha creduto, ha finanziato il progetto costruttivo in tutte le sue fasi e ha messo a disposizione il sito dove l'osservatorio sta sorgendo: tutto ciò non è poca cosa.

Al Comune di Magasa quindi il nostro

sentito ringraziamento e la nostra gratitudine. Ad opera conclusa, l'osservatorio verrà donato al comune stesso, in considerazione della funzione culturale ed educativa che una simile struttura possiede. Da questo punto di vista, riteniamo infatti giusto che esso sia un bene sociale di proprietà comunale e vada a beneficio di tutti.

Va anche aggiunto che la costruzione di un osservatorio, sia pur esso piccolo ed amatoriale, richiede sempre un notevole sforzo finanziario; pertanto, dati gli scarsi contributi esterni, che vi sono fortunatamente stati, non v'è stata altra scelta che la strada dell'auto-costruzione, alla quale l'Associazione Astrofili di Salò si sta dedicando, in gran parte autofinanziandosi, con sacrificio e serietà.

Molte persone si sono prestate e si prestano gratuitamente alla costruzione, mosse solo da un positivo atteggiamento nei confronti di questa impresa.

Anche a loro il nostro grazie. Molto rimane ancora da fare, e chi non si ritenesse indifferente e volesse offrire, in qualche modo, il suo aiuto in quest'opera, sarà sempre gradito.

I risultati di questo lavoro si possono vedere, essendo questi sempre alla luce del sole.

CRONACHE DAL PALAZZO

La seduta del 19 Febbraio 96 vedeva all'ordine del giorno due soli punti: la possibilità di rinegoziare i mutui in essere con la Cassa Depositi e Prestiti e il regolamento per la disciplina dei concorsi per le assunzioni di personale.

Se il secondo punto è stato affrontato e sbrigato in poco tempo e senza contrasti, la stessa cosa non si può dire dell'altro argomento.

RINEGOZIAZIONE MUTUI.

Questo vertice su una proposta avanzata dalla Cassa Depositi e Prestiti sulla base di una nuova norma di legge. In pratica, ad ogni Comune viene offerta la possibilità di accorparsi in un unico mutuo ventennale il complessivo importo residuo dei mutui attualmente in corso con lo stesso Ente.

Nel caso di Gargnano, si tratta di debiti residui che ammontano a circa 2 miliardi e 850 milioni.

Parliamo di cifre che l'Amministrazione dovrebbe rendere entro il 2014, con un'incidenza molto alta nei prossimi anni, che andrebbe poi diminuendo in seguito. La possibilità offerta sarebbe quella di avere una rata costante, comprensiva di ben 60 tra i finanziamenti in corso, che quindi avrebbe inizialmente un peso minore per aumentare notevolmente, in termini almeno apparenti, negli anni a venire.

Naturalmente, la rata ricavata dalla nuova ipotesi sarebbe sempre uguale fino al 2015 per cui, tenendo presente l'effetto dell'inflazione, è ovvio che una rata prevista di circa 310 milioni annui che adesso può essere abbastanza pesante, tra 15 o 20 anni in realtà avrà un'incidenza molto minore. Teoricamente, quindi, un parere positivo di tutti poteva magari es-

sere trovato.

Il primo problema, però, è sorto per un motivo che ad un osservatore poco attento può forse sembrare marginale. E' successo che, fino a pochissime ore prima della seduta del Consiglio chiamato a decidere, le Opposizioni sapevano solo che ad essere interessati dalla nuova norma erano appunto 60 mutui, dei quali avevano l'importo globale, segnalato dalla stessa Cassa Depositi, ma non il dettaglio. E' ovvio che le valutazioni sarebbero state diverse a seconda del tempo mancante alla scadenza dei singoli prestiti: oltre tutto, mutui di importo, tasso e durata diversi tra loro, se non precisati, non davano la possibilità di fare calcoli basati su dati certi. Naturale quindi le difficoltà in cui si sono trovate le Minoranze, o perlomeno quelle che si sono provate a studiare il caso prima della riunione del Consiglio.

Solo nella giornata stessa in cui il Consiglio si doveva tenere è stato possibile per i Consiglieri di Opposizione interessati prendere visione di un documento dell'Ufficio Ragioneria del Comune da cui risultavano alcuni dati finalmente attendibili. Ad accompagnare questa relazione era però un parere sostanzialmente negativo dello stesso Ufficio che l'aveva preparata, in cui si ipotizzava una mancanza di convenienza per il Comune ad accettare la proposta. Teniamo presente le notizie già circolanti secondo cui altri Comuni non lontani avevano già scartato l'ipotesi per lo stesso motivo.

Data l'impossibilità per i Consiglieri, a questo punto, di verificare le cifre presentate, sembrava logico prendere per buono il parere fornito. Solo a seduta già iniziata il Sindaco forniva ai presenti una tabella da lui stesso elaborata, che ricomprendeva

i medesimi dati, con l'aggiunta però di una colonna in cui veniva tenuta in considerazione anche l'inflazione presunta. Ovviamente risultavano dei dati notevolmente difforni dai precedenti; basti pensare che un preventivato maggiore esborso di ben 1 miliardo e 700 milioni circa veniva ridimensionato a poco più di 100 milioni. Comprensibile la perplessità delle Minoranze, che chiedevano a più voci di ridiscutere l'argomento dopo aver avuto almeno qualche giorno per esaminare i dati, ma la Lega si è dimostrata irremovibile nella sua intenzione di procedere subito all'approvazione.

Altre contestazioni sono derivate dal fatto che la Lega si è sempre dichiarata assolutamente contraria all'accensione di mutui che non fossero assolutamente indispensabili, perché non riteneva giusto ipotecare il futuro delle Amministrazioni a venire: con questa scelta, invece, sembra andare nella direzione esattamente opposta. E' da notare infatti che le prossime cinque tornate amministrative saranno alle prese con questa faticosa rata di oltre 300 milioni annui: se è vero che per i prossimi sette anni il problema ci sarebbe comunque, i tredici anni seguenti verrebbero invece gravati in maniera molto superiore al previsto.

Inoltre, la possibilità che il Comune avrebbe a questo punto di fare nuovi investimenti non è stata prevista dal Piano Pluriennale, da cui non risultano particolari necessità.

Viene poi rimarcata anche l'ennesima assenza dell'Assessore al Bilancio, che in questa occasione avrebbe dovuto confortare con il suo parere le scelte proposte. Il Sindaco ritiene invece che le critiche vengano avanzate per partito preso, dato

che le motivazioni addotte gli sembrano "sterili ed inconsistenti".

Messo ai voti, il punto viene ovviamente approvato con i voti della Lega; contrari Gandossi e Fuga, astenuti Piacenza e Andreoli, assenti Piumatti, Tenni, Mervicini e Bertasio.

La seduta del 15/04 vedeva invece, come punti cruciali la sostituzione dell'Assessore al Bilancio e la realizzazione di minialloggi per anziani e handicappati a Villavetro e Costa.

AVVICENDAMENTO ASSESSORE AL BILANCIO.

La signora Piumatti ha rinunciato all'incarico per motivi familiari, e la Lega ha deciso di rimpiazzarla con l'ing. Bertasio, ex capogruppo PPI e poi consigliere indipendente.

Fuga ritiene, una volta di più, discutibile il comportamento di Bertasio, eletto dai cittadini a rappresentarli in una veste e che invece se ne discosta sempre più, per giungere addirittura a confluire, all'atto pratico, in quella compagine contro cui era stato candidato. Rileva inoltre come l'Amministrazione leghista si dibatta nelle difficoltà quando si tratti di affidare incarichi a suoi componenti; trovandosi nell'impossibilità di farlo deve ricorrere addirittura al sostegno di gruppi di opposizione. Il rappresentante di Insieme per Gargnano ricorda poi le rarissime presenze di alcuni consiglieri di maggioranza, qualcuno dei quali addirittura non si è mai presentato, con una evidente dimostrazione di totale mancanza di serietà, anche da parte di chi dovrebbe richiamarli al dovere.

Il Sindaco ribatte che l'operato della sua amministrazione è corretto, e che tale va considerato anche l'utilizzo di una perso-

na eletta in un'altra lista; non si deve vedere la militanza politica come un discorso di tifo da stadio: se Bertasio ha deciso di offrire la propria disponibilità il suo è da ritenersi un atto lodevole, in quanto rafforza il Consiglio. Si tratta di un costruttivo momento di crescita democratica.

MINIALLOGGI.

Roscia segnala la volontà di realizzare alcuni minialloggi per anziani nelle frazioni Villavetro e Costa: verrebbero utilizzate le strutture delle scuole, attualmente in disuso.

Le opposizioni sono perplesse, soprattutto nel caso di Villavetro, dove le notevoli pendenze ed i dislivelli sembrano poco adatti ad anziani ed handicappati, che oltre tutto verrebbero ad essere allontanati dal centro e quindi dal tessuto sociale. Diverso è il caso di Costa, dove l'immobile è al centro dell'abitato: dato però che in questo caso si parla di alloggi da riservare ad handicappati, ci si chiede se vi sia realmente una necessità di crearne in una zona già così decentrata e disagiata. Fuga rimarca la mancanza di una qualunque relazione da parte dell'Assessore ai Servizi Sociali: dato che, tra l'altro, la previsione di spesa è di alcune centinaia di milioni, sarebbe stato certamente il caso di mettere il Consiglio in condizione di discutere su dati precisi.

Il Sindaco precisa che, trattandosi di finanziamenti riservati a queste categorie, si intende fare in modo di poterne usufruire comunque: gli appartamenti per handicappati realizzati in questo modo, se non utilizzati, potranno in seguito essere riconvertiti per gli anziani.

Mauro Garnelli

FATTI E MISFATTI

L'inglese, questo sconosciuto!

Dove? A Gargnano! Le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori (Istituto d'Arte), o non insegnano lingue straniere oppure (le medie inferiori) insegnano il francese.

La lingua mondiale per definizione, la lingua dei commerci, delle comunicazioni, delle scienze, dell'economia, delle relazioni internazionali di ogni tipo e colore... a Gargnano non trova spazio. Con grande discriminazione, perché: chi può (soldi e testa) lo apprende poi altrove (magari privatamente), e chi non può... s'attacca al tram!

Il perché di tanto ostracismo all'inglese è praticamente un mistero. Le reiterate, anose (ventennali, per le medie inferiori) richieste dei genitori restano lettera morta: alla faccia della scuola che, servizio pubblico (ovvero al servizio di scolari e genitori che pagano attraverso le tasse), dovrebbe collegarsi alla società, alla famiglia e al mondo del lavoro!

Niente da fare, l'inglese a Gargnano qualcuno non lo vuole proprio. Visto quanto sopra e parafrasando il titolo di una famosa commedia (inglese, guarda caso "No sex, please! We are British!"), le scuole gargnanesi sembrano dire: "No english, please! You are... Gargnanés!"

I Tartassati

Pochi ma chiari dati. Nel 1970 le entrate tributarie ammontavano a 10.000 miliardi d'allora, pari a circa 100.000 miliardi d'adesso e... bastavano. Nel 1995 le entrate tributarie sono ammontate a 484.000 miliardi e... non bastano.

Allora, sono i contribuenti, nel loro insieme, che pagano poco oppure è lo Stato, nel suo insieme, che spende troppo?

Al di là comunque delle cifre, va sottolineato che tasse, imposte, ritenute, tratte, contributi, balzelli e gabelle varie stanno diventando un'ossessione per gli italiani.

Ma quando finirà? Quando saranno, come in ogni ben amministrata famiglia, finalmente le spese a seguire i ricassi e non, viceversa, sempre gli incassi a dover inseguire vanamente le spese?

Per adesso tutto procede come al solito. Un esempio? Dai dirigenti delle Ferrovie dello Stato sono stati definiti "molto positivi" i risultati economici del '95. Infatti, da una perdita nel '94 di 2.591 miliardi, si è passati nel '95 a 1.400 miliardi... sempre di perdita!! Salute! E' proprio vero, chi s'accontenta... gode: poi già a saldare il conto provvedono... i Tartassati!

La Patria del Diritto e...

Il numero degli errori giudiziari e la facilità con cui si accusano e si arrestano persone che poi risultano innocenti, la superficialità con cui attraverso i mass-media si getta in pasto alla pubblica esecuzione individui che poi risultano incolpevoli, sono terribilmente preoccupanti e vergognosi; e si diffonde sempre più tra la "gente" la convinzione che siamo tutti un po' a rischio...

Ma anche la "gente" ha la sua parte di colpa. Perché molti, troppi, non hanno spirito critico; perché se qualcuno viene accusato di qualcosa si tende a pensare che sia vero, si tende a pensare che l'accusato sia colpevole.

No, invece. Quando vedete, sentite, qualcuno che viene incolpato di qualcosa, pensate piuttosto che ci sono buone cinquant probabilità su cento che sia innocente (circa la metà degli imputati viene poi assolta, lo dicono le statistiche) e quindi commiseratelo, magari! Questo Paese diventerà civile solo quando almeno la maggioranza dei cittadini considererà due cose: 1) che siamo tutti innocenti salvo prova (definitiva!) contraria. 2) che è meglio un colpevole fuori (galera!) che un innocente dentro. Sino ad allora, più che la Patria del Diritto, saremo piuttosto quella del... rovescio!

L'ha detto la TV!

La televisione dovrebbe essere mezzo d'istruzione oltre che d'informazione, svago, eccetera. Gli strafalcioni, purtroppo, sono però all'ordine del giorno. I "Beatles" (letteralmente: coloro che battono, da "beat" = battere, percuotere), so-

no stati spacciati per 30 anni per gli "Scarafaggi", mentre non lo erano proprio, perché queste bestiole in inglese si scrivono "beetles".

Il Segretario di Stato americano Warren Christopher viene chiamato da un giornalista semplicemente per nome, "Warren", ... che si diano del tu?

"Baby sitter" viene scritto, da qualche erudito scrivano, giusto così come si pronuncia in italiano: beby sitter!

Titolo perentorio di un servizio del Tg: "Out-out di Fini" (versione pseudo-inglese dell'originale latino "Aut-aut...").

"Ignoranti latini e angli... cani!" direbbero quelli di "Striscia la notizia". In effetti gli errori che si notano in tivù sono veramente troppi per pensare solo a dei refusi. Modesto consiglio per l'uso corretto della televisione: non prendere mai troppo per buono quello che si vede e si sente in tivù: potrebbe essere ... un grosso errore!

Dura lex, sed lex!

Qualche volonteroso militante del Carroccio (si suppone, ma chi altro sennò!) ha incominciato la campagna elettorale col tappezzare il paese di manifesti di chiara matrice leghista; ma non negli spazi assegnati alle affissioni, bensì in ogni dove: muri, casonetti delle immondizie e via dicendo. Poi, non contento, ha continuato la sua opera di propaganda imbrattando anche qualche muro con degli slogans e spargendo volantini sulle auto in sosta e per terra.

Tutto questo è giustamente vietato (se tutti gli schieramenti politici facessero così, ti saluto che bello spettacolo!). Ma è risaputo, molti attivisti, ritenendosi investiti di una missione rivoluzionaria, non si reputano tenuti a rispettare le regole (il fenomeno non è nuovo d'altronde, si è già visto in passato).

Intanto, però, la legge c'è, vieta e punisce! Sollecitata ad intervenire, l'amministrazione leghista gargnanesa prima nicchia, tergiversa... poi, messa alle strette, interviene come suo dovere, a castigare esemplarmente tanto scempio, applicando la legge che prevede una sanzione da un minimo di 4mila lire ad un massimo di 1 milione. Se qualcuno avesse dei dubbi sull'entità della pena comminata... glieli togliamo subito: 100mila lire! Eh sì... dura lex!

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000

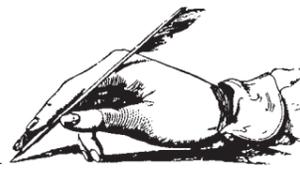
SOSTENITORE CALDO
L. 35.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO



COME ABBIAMO VOTATO



CAMERA - MAGGIORITARIO

	ULIVO	LEGA NORD	POLO PER LE LIBERTÀ	TOTALE
Gargnano 1	157	123	149	429
Gargnano 2	170	132	133	435
Bogliaco 1	125	107	128	360
Montegargnano	108	208	111	427
Muslone	19	37	23	79
Costa	25	52	29	106
Bogliaco 2*	110	149	84	343
TOTALE	714	808	657	2179

CAMERA - PROPORZIONALE

	LEGA NORD	PDS	FORZA ITALIA	PANN. SGARBI	CCD CDU	ALL. NAZ.	RIF. COM.	POP. X PRODI	VERDI DINI	LISTA	FIAMMA TRIC.	TOT.
Gargnano 1	122	47	79	6	23	49	25	37	10	29	0	427
Gargnano 2	123	53	76	3	22	42	28	44	12	29	8	440
Bogliaco 1	107	35	73	10	34	36	13	28	9	18	3	366
Montegargn.	213	22	67	2	25	28	13	39	3	14	1	427
Muslone	31	9	10	0	14	2	3	3	2	3	0	77
Costa	52	7	17	6	7	6	5	4	2	1	0	107
Bogliaco 2*	136	37	44	9	17	25	17	17	4	29	1	336
TOTALE	784	210	366	36	142	188	104	172	42	123	13	2180

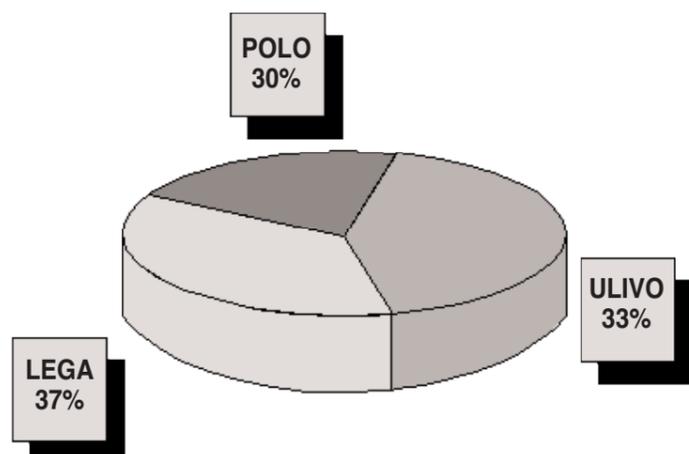
SENATO

	POLO DEI CITTAD.	FIAMMA TRIC.	PANNEL. SGARBI	ALL. NAZION.	ULIVO	PART. SOCIAL.	POLO DELLE LIBERTÀ	LEGA NORD	TOT.
Gargnano 1	1	3	3	5	136	1	127	98	374
Gargnano 2	2	13	7	11	162	1	104	102	402
Bogliaco 1	4	5	2	7	110	2	116	90	336
Montegargn.	4	0	1	12	99	0	96	178	3907
Muslone	0	0	0	3	19	0	21	28	71
Costa	2	1	5	2	19	0	23	37	89
Bogliaco 2*	1	5	4	7	103	1	66	118	305
TOTALE	14	27	22	47	648	5	553	651	1967

* Bogliaco 2 raccoglie i voti delle frazioni Villavetro, Fornico e Zuino.

UN COMUNE SPACCATO IN DUE

Nell'esaminare i risultati elettorali è importante notare la netta differenza di voto tra i seggi di Gargnano 1 e 2 e di Bogliaco 1, nei quali i tre "poli" hanno poco scarto l'uno dall'altro, riflettendo la media del Nord Italia, e le votazioni negli altri seggi riguardanti le frazioni dell'entroterra, nei quali la prevalenza della Lega è schiacciante. Interessante è an-



che notare la diversa espressione di voto tra Camera e Senato dalla quale si evince che le preferenze dei circa 200 giovani gargnanesi vanno per almeno 3/4 alla Lega Nord. Stimolante sarebbe ricevere un commento da parte dei diversi soggetti (partiti e elettori) per spiegare le motivazioni di una così grande differenziazione di voto tra paesi rivieraschi e dell'entroterra, e tra le generazioni. La spaccatura è profonda e tende ad allargarsi sempre più: nasce da malessere economico, da insofferenza o protesta, da motivi culturali, o da cos'altro? En Piasa offre la possibilità di ospitare le diverse motivazioni. Sarà un dibattito utile per capire le ragioni di ognuno. Approfitatene.

Lei è il fortunato vincitore..."

"Fra tutti i nostri clienti proprio a lei offriamo..."

"Opportunità riservata ai nostri migliori clienti..."

Quante volte la cassetta della posta ci riserva offerte speciali, proposte uniche, occasioni irripetibili, affari mirabolanti?

Sicuramente tante, tantissime, anzi...troppe!

E poi: perché proprio a noi? Avete comperato una volta sola, per curiosità, una qualsiasi cosa per corrispondenza, spendendo una cifra magari irrisoria? Di colpo venite inclusi nell'Olimpo dei "migliori clienti" di quel catalogo! (Ma allora "gli altri" che razza di clienti sono?)

Ricevete un premio strabiliante per un concorso a cui non ricordate di aver mai partecipato?

Vi siete mai chiesti come può la ditta "Pinco Pallino" conoscere il vostro indirizzo? E' vero, potrebbe averlo pescato dall'elenco degli abbonati al telefono, ma...

Mia figlia, per esempio, pur non avendo telefono ha già "vinto" almeno un paio di computers e di enciclopedie da quando ha iniziato ad andare a scuola. Ma allora? Possibile che le scuole forniscano indirizzi a qualche ditta?

Da una verifica a campione da me effettuata per l'occasione è risultato che, almeno nella nostra zona, la risposta a simili richieste è negativa. Naturalmente questo non garantisce che dappertutto sia così.

Diverso il discorso per quanto riguarda i Comuni. Ne ho in-

terpellati telefonicamente alcuni, sempre nella zona Alto Garda Bresciano, richiedendo un elenco dei capifamiglia e precisando che la richiesta era finalizzata alla promozione pubblicitaria di una immaginaria "nuova iniziativa commerciale". Le risposte sono state, curiosamente, abbastanza varie. C'è chi è pronto a consegnare quanto richiesto dietro semplice presentazione di una domanda scritta rivolta al Sindaco (per altri al Segretario); qualcuno addirittura offre la possibilità di avere direttamente le etichette con nomi e indirizzi; un Comune mi ha fatto presente che per legge questi elenchi possono essere forniti solo ad altre Pubbliche Amministrazioni consigliandomi però di inoltrare comunque domanda al Sindaco: quello vecchio generalmente dava parere favorevole, mentre quello attuale, insediato recentemente, non è ancora stato interessato al problema. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, quali siano i termini di una legge che lasci discrezionalità al Sindaco, e come mai, comunque, altri Comuni non abbiano sollevato il problema. Tipicamente "italiana" invece la risposta ottenuta da un altro interlocutore: per legge tali elenchi non possono essere visionati e co-

piati da un privato se non per "fini elettorali", fermo restando che se io dichiaro che tali sono i miei scopi, nessuno verrà mai a controllare quale uso ne ho fatto in realtà.

Ovviamente le aziende interessate a operazioni di questo tipo fatte su larga scala non ricorrono a questo sistema, che richiederebbe molto tempo e potrebbe creare difficoltà: si rivolgono direttamente a società che di elenchi ne hanno già.

Bisogna sapere che quello delle liste di "potenziali clienti" è un mercato come un altro: proprio come quello dei cereali, dei derivati del petrolio e così via. La "materia prima" (vedremo poi come si ottiene) viene scambiata in continuazione tra venditori e acquirenti professionali, e addirittura, per restare in Europa, ogni anno si svolge a Montreux, in Svizzera una "fiera" cui partecipano i più grossi operatori del "Direct Marketing", cioè del contatto diretto tra azienda e possibile destinatario del bene da offrire. La maggior parte di questi rispetta criteri deontologici per cui certi elenchi, raccolti in base a criteri molto particolari, non possono essere trattati liberamente ma sottoposti a rigidi vincoli. Come sempre, però, esistono persone con pochi scrupoli che

magari speculano proprio su queste liste definite in gergo "sensibili". Si può trattare, ad esempio, di elenchi di iscritti a partiti, sindacati, associazioni religiose o culturali, di persone con particolari problemi di salute, economici o sociali.

Tutti noi siamo inseriti in numerosi elenchi, da quelli ufficiali che riguardano la nostra vita "burocratico - amministrativa" a quelli che invece riguardano la nostra sfera privata. Per quanto riguarda i primi, ad esempio, sarebbe possibile per un Ente Pubblico inviare una lettera a tutti i nati in un certo anno, coniugati ma senza figli, che abbiano la patente di guida e portino gli occhiali. Magari a nessun Ente servirà, ma potrebbe servire a qualche privato che avesse lo stesso elenco... Fin qui, però, si tratterebbe di un utilizzo, magari improprio, di dati che comunque sono o potrebbero essere di dominio pubblico. I problemi sorgono nell'altro campo di azione dei nostri esperti di Direct Marketing.

Se Tizio compera un'auto pagandola a rate, è giusto che il suo nominativo venga passato a qualcuno in grado di proporgli un finanziamento? E se Caio utilizza abitualmente una certa carta di credito, siamo certi che gli farà piacere ri-

cevere valanghe di depliant su oggetti o servizi di valore che potrebbe pagare con lo stesso mezzo? Teniamo poi presente anche un'altra cosa, che prima o poi può capitare a chiunque. Se su un giornale o una rivista compare una qualunque offerta che ci interessa e di cui vogliamo approfittare, anche solo per richiedere l'invio di materiale illustrativo, rendiamoci conto che automaticamente finiamo nell'indirizzario di quella società, che continuerà a lungo ad offrirci i suoi prodotti, anche se magari non acquisteremo altro. Ma probabilmente, anzi, quasi di sicuro, il nostro nominativo finirà negli elenchi di altre aziende, con gli stessi risultati. Ordinate abitualmente per corrispondenza? Bene, che siano libri, prodotti per informatica, vini o qualunque altra cosa, il vostro indirizzo andrà prima o poi ad arricchire le liste di qualche altra ditta, e via come sopra.

Allora non c'è scampo? Siamo destinati ad essere sommersi in eterno da volantini e cataloghi? Purtroppo le speranze sono poche. Una possibilità è quella di scrivere al "Servizio Preferenza Consumatori c/o ANVED, via Melchiorre Gioia, 70 20125 Milano" chiedendo di essere esclusi dall'invio di corrispondenza promozionale. Questo però ha effetto solo per le aziende iscritte appunto all'ANVED, un'associazione di categoria cui aderiscono alcune società di vendita per corrispondenza. Per il resto... bisogna purtroppo rassegnarsi.

Questa rubrica vuole essere uno spazio libero ed aperto ad un corretto e civile dibattito. Le lettere qui pubblicate non esprimono l'opinione della redazione, ma dei lettori che le hanno scritte.

I LAMPIONI E "LA VOCAZIONE"

Tutte le volte che torno a Gargnano, anche a distanza di mesi, debbo notare lo stato d'incuria e di abbandono in cui è lasciata l'illuminazione pubblica.

Sorgenti di luce spente e lampioni rotti o parzialmente funzionanti, vetri dei globi luminosi rotti o mancanti, sporcizia e ragnatele di contorno.

La situazione è più o meno estesa in egual misura su tutto il territorio del Comune ed è sotto gli occhi di tutti. Alcuni sostengono che la ragione sia la mancanza di fondi per la manutenzione ordinaria; fondi in parte usati nella collocazione, sul lungolago del capoluogo, delle verdi nuove panchine, risibili, ma non per la spesa come qualcuno dichiara.

Se è la mancanza di pecunia lo scoglio, si potrebbe ovviare invitando la cittadinanza ad una donazione collettiva di lampade, di vetri, di globi, di stracci e di detersivi, da depositare in contenitori collocati in punti strategici.

Altri invece asseriscono sia scomparsa la "vocazione" turistica e che il paese buio, sporco, con il selciato sconnesso e malridotto, rientri in una precisa strategia: quella di fare di Gargnano il teatro di posa per gli esterni di films della serie "Triller e Horror" e che vi siano buone pro-

babilità che, per ottenere questi effetti, si sia fatto ricorso all'opera di specialisti in trucchi cinematografici (ragnatele finte?).

Così facendo il paese farebbe ora la gioia dei migliori registi del ramo, come ad esempio: Carné per "Il porto delle nebbie"; Argento per "Zombi a Bogliaco"; Edison per "Morte di watt all'oleificio". Ma perché tutto questo? Sono state forse l'emoluzione, la gelosia, l'invidia, le melle che hanno fatto scattare e nascere questa nuova "vocazione"? Il regista bresciano Gaburro, infatti, ha girato a Desenzano, lo scorso autunno, un film...! Comunque, qualcuno che ha ancora una intensa "vocazione" turistica, c'è: è il primo cittadino di Gargnano che, dopo un primo biennio di prova, ultimamente ha rinnovato il contratto per andare a Roma settimanalmente con l'agenzia per altri cinque anni e che, tanto per cautelarsi, ha anche un'opzione alternativa per quel di Mantova.

Virginio Sonvico
(ultimo discendente della nobile stirpe dei "Braghi")

PER IL LUNGOLAGO DI GARGNANO, UN "MARE" DI POLEMICHE... E SE RIPARTISSIMO DA ZERO?



Il lungolago durante i lavori di rifacimento (Foto Alido) senza lampioni, cubi, panchine, ecc. ecc.

LA VIA DEL "MONTE"

Scendendo dalla via del "Monte" verso Gargnano, capita spesso di incontrare nell'ultimo km, prima dello sbocco sulla Statale, qualche bus di linea o di turismo. A causa delle ridicole dimensioni (di larghezza s'intende!) di questo tratto di strada, si rischia di trovarsi in colonna o fermi (con le conseguenti scene da traffico bloccato); si rischia di trovare uno dei bus, dei quali parlavo prima, dietro una curva e di non riuscire ad evitarlo (con conseguente scontro con la roccia o con lo stesso bus).

Purtroppo di questi casi se ne verificano parecchi; ed è un peccato che per visitare l'entroterra gargnanese (che tra le altre cose è magnifico), o

per recarsi al lavoro o a casa si debbano rischiare certi inconvenienti. Per arrivare al nocciolo della questione, penso che le autorità comunali e, tramite esse, quelle provinciali, abbiano il dovere di prendere in considerazione la proposta di allargare il tratto iniziale della strada che porta a Monte Gargnano.

Così facendo si eviterebbe, ad esempio, di trovarsi di fronte un cancello che ti taglia la strada (Villa Gelmmini), si agevolerebbero gli abitanti che la percorrono più volte al giorno e, infine, si invoglierebbero i turisti a visitare in tutta tranquillità lo splendido e panoramico entroterra gargnanese.

Armando Tavernini

CONTROLLO E MANUTENZIONE DEI SENTIERI

Scrivo questa lettera come cittadino dell'Alto Garda Bresciano, ritenendo che, al di là dei confini e delle pertinenze comunali, esista, in ogni caso, uno stretto legame umano e culturale che ci rende tutti responsabili di ciò che accade intorno a noi.

Credo che nessun escursionista, cacciatore, residente del "Monte" e della Valvestino, possa non conoscermi: io sono il tipo che accompagna e guida gruppi a cavallo lungo la sentieristica delle nostre montagne.

Tali gruppi arrivano nel nostro territorio alla ricerca di sensazioni che nelle città non trovano ormai più: colori, paesaggi, genuinità, amicizia e cordialità, tutte cose che le nostre montagne riescono ancora ad offrire.

Certamente non è lo spirito romantico che m'ispira, questo è il mio lavoro, ne sono orgoglioso e mi ritengo fortunato di poterlo svolgere in equilibrio con la passione per l'ambiente ed i cavalli ed il giusto tornaconto economico.

Con me lavorano altre persone che, come dipendenti, liberi professionisti (guide alpine eccetera), proprietari dei punti appoggio (trattorie ed agriturismi), produttori del foraggio che utilizziamo, produttori dei cibi che consumiamo (formaggi, salumi, eccetera), in ogni caso fruiscono di un flusso economico che si distribuisce sul nostro territorio, testimoniando che tale turismo è utile a molti.

E' utile anche perché non statico, ovvero i fruitori dei servizi da noi offerti non restano confinati negli alberghi della Riviera ma trascorrono il loro periodo di vacanza in posti diversi, alla scoperta degli habitat e delle valli più suggestive ed alla ricerca delle piccole produzioni agro-alimentari.

Tale turismo non è certamente di proporzioni gigantesche, ma potrebbe diventarlo se fosse oggetto del giusto e doveroso interesse da parte delle amministrazioni locali. Ma non è questo che voglio sottolineare in quanto argomento troppo vasto, anche se necessario per introdurre l'argomento che mi sta a cuore.

Come in precedenza tentavo d'illustrare, il nostro territorio è ancora tra i più belli ed interessanti della nostra regione, ma potremmo dire, senza modestia, d'Europa; per questo meta di migliaia di turisti ed escursionisti che annualmente percorrono le nostre strade ed i nostri sentieri.

Tale flusso turistico sta producendo effetti sicuramente positivi, ed io ne sono il primo testimone, ma sta anche sollevando un grosso problema: il controllo e la manutenzione.

Il controllo deve essere inteso a regolamentare il flusso turistico sulle nostre montagne. Esempio lampante della necessità di questa "vigilanza", sono i problemi causati dai moto-club tedeschi ed italiani che ormai conoscono la rete dei

sentieri meglio di noi e quotidianamente fanno moto-cross nel nostro territorio sollevando interrogativi del tipo: sarebbe opportuno individuare circuiti riservati alle moto? Come si possono proteggere gli altri escursionisti dalle sassate e dai possibili investimenti? Chi paga i danni causati alla rete viaria montana? E infine, chi fa la manutenzione?

La stessa cosa può valere per l'escursionismo in mountain-bike ed a piedi: chi controlla l'apporto d'immondizia, lattine e quant'altro? Chi pulisce?

Idem come sopra anche per l'equitazione!

Certamente la demonizzazione di uno sport o di un altro non porterà alla soluzione. Il nostro obiettivo, credo, deve essere "il razionale utilizzo delle nostre risorse".

A questo punto ritengo ormai tempo che tutti chiedano alle amministrazioni locali un profondo interessamento al problema ed un serio impegno nell'individuazione delle soluzioni.

Oggi il nostro ambiente montano non può più aspettare ritardi. Deve essere protetto e valorizzato, diversamente ci ritroveremo con le montagne saccheggiate, gli angoli più belli trasformati in discarica e con i turisti dirottati in altre zone.

Giovanni Zambiasi
(Scuderia Castello - Gaino)

Della Lega e della Secessione

Fin dalla sua nascita il partito della Lega ha propagandato le sue idee anche con manifesti abusivi, scritte sui muri, adesivi sui cartelli stradali, volantini e quant'altro. Il tutto poi, spesso impunemente grazie al tacito e riprovevole consenso delle autorità competenti. A Gargnano la Lega non ha fatto eccezione, disattendendo le regole di decoro e rispetto anche nell'ultima campagna elettorale; regole, invece, civilmente seguite da tutte le altre forze politiche. Ma pur ritenendo già gravissimo e degno di biasimo questo atteggiamento, non è mia intenzione limitare queste due righe all'aspetto formale, pur importante, del fenomeno leghista, ma vorrei approfittarne per entrare nel merito delle tesi sostenute dal Carroccio.

Posso condividere quando la Lega sostiene i valori delle autonomie locali, quando avversa la corruzione politica, quando denuncia gli sprechi, l'inefficienza della burocrazia; non approvo quando inneggia al razzismo, alla mancanza di solidarietà, all'intolleranza, all'ingrati-

dine verso chi, nonostante tutto, ha reso possibile la crescita dell'Italia. Per questi motivi non mi sono mai sentito leghista, pur nutrendo sentimenti di rispetto nei loro confronti. Ma la loro ultima parola d'ordine, secessione, ha fatto scattare in me una reazione di totale disapprovazione, di contrarietà.

A mio avviso si tratta di una proposta assurda ed insensata sotto ogni profilo: culturale, politico, economico e pratico.

Non si può e non si deve dividere una nazione che ha una sola lingua, che ha comuni radici religiose e che ha, fondamentalmente, gli stessi usi e costumi (con positive sfumature regionali dovute ad antiche tradizioni).

Si tratta di una proposta sbagliata e pericolosa, perché tocca un sentimento profondo e radicato nell'uomo, un sentimento che è legato al senso del territorio e dei suoi confini: e per i confini tutti gli animali (compreso l'uomo), sono sempre pronti a lotte furibonde!

Temo, quindi, l'innescarsi di reazio-

ni a catena che, iniziando dalle "parole", finiscano poi in atti concreti di guerra civile con conseguenze gravissime che noi tutti abbiamo appena visto avverarsi nella vicina Jugoslavia (il paragone con la Cecoslovacchia non vale: quelli erano d'accordo tutti a dividersi!).

Pur nativo del Nord, io mi sento un Italiano legato agli abitanti di tutte le regioni d'Italia, un ammiratore di tutte le bellezze naturali e culturali della Penisola; mi sento riconoscente verso chi ha combattuto nel passato, molto spesso anche con sacrificio della vita, e per l'unificazione della nazione, e per la sua difesa.

Io dico no alla secessione quindi, e lo dico a voce alta affinché la sentano anche gli indifferenti, ovvero coloro che da troppo tempo stanno sottovalutando il pericolo; ma soprattutto la sentano i leghisti e sappiano che contro questo assurdo progetto troveranno pure tra le genti del Nord i loro più convinti oppositori.

Giuseppe Gandossi

Un classico della letteratura per ragazzi è "I viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift: si tratta della descrizione delle immaginarie avventure di un medico imbarcato su navi mercantili nel '700. I fantasiosi resoconti della vita del personaggio in paesi incredibili sono curiosi e piacevoli da leggere, ma il vero scopo dell'autore era quello di utilizzare queste descrizioni per una feroce satira della società del tempo, con tutti i suoi controsensi e i suoi assurdi schemi.

"Quel che resta del giorno", di Kazuo Ishiguro, è il racconto del viaggio attraverso la campagna inglese di Stevens, un maggiordomo da vent'anni al servizio in un'antica dimora da cui non è praticamente mai uscito. Messo al confronto con una realtà per lui completamente nuova, finisce con lo scoprire che il suo costante impegno nel migliorare la propria professionalità l'ha portato a riporre la sua dedizione totale in una persona, il precedente datore di lavoro, di cui ha in realtà frainteso gli ideali e sopravvalutato i meriti. Solo a questo punto

si rende conto di avere sprecato l'esistenza e capisce che è giunto il momento, appunto, di godere di quanto gli rimane.

Una certa notorietà raggiunse alcuni anni fa, grazie all'omonima trasmissione televisiva "Il segno del comando" di Giuseppe D'Agata. Uno studioso inglese giunge a Roma per tenere una conferenza su Byron, ma una serie di avvenimenti, dapprima solo curiosi poi sempre più spiega-

bili e al limite del razionale, lo coinvolgono in un'avventura attraverso la Roma notturna e soprannaturale. Tra fantasmi, sedute spiritiche e ricerche di documenti antichi, con tutte le sue conoscenze e certezze messe a dura prova, il protagonista viene coinvolto in una vicenda che lo lascerà da allora in poi in preda al dubbio.

Richard Bach è invece l'autore di un libro di poche pagine, "Il gabbiano Jonathan Livingston". Protagonista

è qui un gabbiano molto particolare: invece che limitarsi ad usare il volo come mezzo per procurarsi il cibo, come fanno gli altri, si fa prendere dalla passione per il volo fine a se' stesso. Un'applicazione costante lo porta a notevoli progressi nella tecnica, ma lo stormo di cui fa parte lo allontana, considerandolo un "diverso" e come tale potenzialmente pericoloso. Solo, ma sempre deciso a seguire il suo obiettivo di migliorarsi, Jonathan rag-

giungerà, attraverso vari stadi, una profonda conoscenza dei propri mezzi, e troverà finalmente dei discepoli pronti a seguirlo nella sua ricerca della perfezione. Dare sempre il massimo, e realizzarci migliorando continuamente noi stessi nelle nostre attività quotidiane: questo il messaggio che ci viene dal gabbiano.

Di argomento evidentemente gardesano, come altri volumi di cui parleremo in futuro, è "Benaco" di Giuseppe Solitro. Pubblicato alla fine del secolo scorso risente naturalmente, per il lettore d'oggi, di una prosa talvolta elaborata e di opinioni personali oggi non sempre facilmente condivisibili. Rimane però immutata la validità dell'opera, poiché l'intero bacino gardesano viene descritto nei suoi molti aspetti: la conformazione fisica, con i vegetali e gli animali che lo popolano, e la storia, dall'epoca delle caverne fino a quella dell'autore. Nelle sue pagine si possono trovare molte notizie utili per conoscere meglio la nostra zona e tantissimi spunti curiosi: insomma, un libro che non si rivela certo noioso.

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



L'APICOLTURA A GARGNANO

Fin da bambino ho avuto una certa attrazione per il miele e tutti i prodotti delle api in genere: mi piaceva il sapore intenso del dolce nettare che, come uno scrigno, conserva tutti i profumi della primavera e dell'estate.

La cera e la pròpoli (materia resinosa e odorosa che ricopre le gemme e le foglie di certe piante) profumano di tutte le essenze che l'ape sa ricavare dalle piante officinali spontanee di cui la nostra zona è particolarmente ricca.

Questo insetto laborioso, mi ha incuriosito a tal punto da mettermi un chiodo in testa: dovevo sapere tutto.

Parlavo a lungo con tutte le persone che avevano a che fare con le api. In teoria avevo capito molto e fu così che 15 anni fa iniziai a fare esperienza diretta con una

sola arnia. Da lì cominciai a capire come funziona questo mondo di insetti intelligenti e ingegnosi, regolati da un ordine sociale perfetto e sotto certi aspetti spietato, finalizzato alla selezione ed alla conservazione della specie.

Parlare di miele e di api a Gargnano, era come dire Tiziano Feltrinelli: agronomo e apicoltore, personaggio disponibile con tutti e magnanimo con chi intendeva iniziare l'apicoltura. Noi apicoltori di Gargnano siamo usciti, direttamente od indirettamente per quanto riguarda i primi rudimentali insegnamenti, dalla sua scuola. Quando usciva uno sciame dalle sue arnie (sciamatura), lo regalava a chi ne avesse fatto richiesta.

La sciamatura è un evento gradito da noi apicoltori come la nascita di un vitellino per un alleva-

tore. Questo fenomeno naturale ci dà la possibilità di rimpiazzare le famiglie che si perdono durante l'inverno. Tutto avviene durante il mese di maggio quando c'è la massima fioritura e la famiglia decide di cambiare la regina vecchia con una più feconda. Nel momento in cui nell'arnia si vengono a trovare due regine si forma una scissione, e la regina vecchia se ne va, sciamando con circa metà delle api.

Ora, nella nostra zona, si possono contare (che io sappia) almeno otto apicoltori:

- Bertani Elio (zona Ambörana)
- Campetti Gabriele (zona Cüsaga)
- Capuccini Giuseppe (zona Piàse)
- Chimini Tullio (zona san Fausti)
- Magrograssi Giacomo (zona Quarsina - via Muli)

- Rossi Mario (zona Quarsina - via Muli)

- Toselli Emilio (zona Ruina)

- Ventura Aldo (zona Cà Brüşàa)

per un totale di circa 60 famiglie (arnie).

Siamo tutti apicoltori hobbisti e non siamo associati, però ci teniamo in stretto contatto per scambiarci delle informazioni, per quanto riguarda la lotta contro le varie infestazioni ed eventuali malattie, per una migliore salute degli apiari.

Purtroppo di questi tempi, in tutta l'apicoltura mondiale esiste un parassita (*Varroa jacobsoni*) difficile da combattere e impossibile da distruggere al 100% perché si moltiplica in simbiosi con le api ancora nello stato larvale. Il miele che si produce è un ottimo millefiori (20%), con prevalenza castagno (80%); è di

colore scuro con dei riflessi verdognoli dovuti al fiore di castagno ed alle melate del bosco ceduo che sono abbondanti durante l'estate quando è molto caldo e umido. Il profumo intenso è dovuto alla multiflora delle tantissime piante officinali che ricoprono le pendici delle nostre colline. Durante la mostra del miele promossa dalla Comunità Montana nel 1994, abbiamo ottenuto diversi premi per la qualità "Miele di castagno" con un punteggio molto alto, da 82 a 85 punti.

Fatta questa nostra presentazione, faccio appello a tutti coloro che fossero in possesso di alveari al di fuori dell'elenco sopra indicato, di contattarci per un eventuale scambio d'informazioni (tel. 71903).

Giacomo Magrograssi

IMMAGINI PER UNA RISCOPERTA INTERIORE

FRANCO GHITTI

Alido è, a Gargnano, sinonimo di fotografia. La macchina con l'obiettivo a tracolla, sempre pronta a cogliere scene e situazioni, è un tutt'uno inscindibile con la sua inconfondibile andatura dinoccolata.

La fotografia è, per lui, oltre che un lavoro, un mezzo di espressione non inferiore alla parola o al pennello, e alcune sue istantanee sono documenti che, più di ogni altro mezzo, possono tratteggiare l'epoca dell'ultima Gargnano popolare e naïf, quella ormai quasi completamente scomparsa.

Esemplari sono alcune sue rappresentazioni di momenti di vita popolare, legati al mondo contadino, all'osteria, e a tutto quello straordinario campionario di personaggi, di originalità e di inventiva che i giovanissimi purtroppo non possono immaginare e che coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere, a qualunque classe sociale appartengano, ricordano con una vena di rimpianto, come una ricchezza perduta.

Di grande espressività sono anche quelle immagini che si occupano del mondo degli anziani sofferenti e dei diseredati, ritratti nei quali è forte la denuncia sociale, tali da scuotere e far riflettere, in voluta contrapposizione con una società che sembra ricercare e

occuparsi solo del denaro, della bellezza esteriore, del successo con qualunque mezzo ottenuto.

Il suo è un modo per ricordare un'epoca più povera economicamente, ma più ricca di calore e di rapporti umani:

"Ricordo con nostalgia il periodo felice degli anni 50-60. Un mondo perso, che non ci appartiene più, e che ho cercato di salvare rappresentando-

lo attraverso la fotografia, prima che anche la memoria lo affondasse in quest'altro che non mi piace".

E anche un mezzo per rendere un tributo e un ringraziamento agli anziani nonni, ormai scomparsi, che lo hanno allevato:

"Fotografare gli anziani, anche attraverso immagini drammatiche, è un modo per rendermi complice alla loro



sofferenza, per cogliere un'esigenza di tenerezza che, in alcuni casi, non hanno nemmeno più la forza di esprimere direttamente".

Sono messaggi che travalicano la pur curata veste formale e la stessa espressione artistica, e che vanno forse al di là della cosciente intenzione dell'autore.

Sollevano riflessioni e interrogativi che andrebbero affrontati con attenzione, ma anche con serenità, per non dimenticare le nostre origini e per dedicarci con maggiore attenzione ai bisogni di chi soffre. Ma non solo.

Perché, al di là del folklore, alcuni personaggi "trasmettono" tanto?

Perché hanno una forza ancora primitiva, la stessa che ha colpito D.H. Lawrence quando ha soggiornato qui da noi a Villa. Perché esprimono ancora quella sponta-

neità che nella società moderna sembra non trovare spazio.

Grazie ai ritratti di Alido questa ricchezza non è andata completamente perduta. Se sapremo coglierla, ci aiuterà a riscoprire una dimensione più nostra, e in fondo più libera, togliendoci il peso di quello che è superficiale, costruito, per far emergere quello che ci appartiene veramente.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
REDIZIOLE - TURANO VALVESTINO**